



# ASIA Il giardino di limoni

*Durata:* 1 h 46'

*Regia:* Eran Riklis

*Trama:* Salma Zidane vive in Cisgiordania, ha 45 anni ed è rimasta sola da quando suo marito è morto e i suoi figli se ne sono andati. Quando il Ministro della difesa israeliano si trasferisce in una casa vicina a quella di Salma, la donna ingaggia una battaglia legale con gli avvocati del Ministro che, per motivi di sicurezza, vogliono abbattere i secolari alberi di limoni che sono nel suo giardino. Ma Salma non lotterà da sola. Infatti, oltre al supporto del suo avvocato - un trentenne divorziato con cui nasce un profondo sentimento amoroso - Salma troverà inaspettatamente anche quello della moglie del Ministro che, stanca della sua vita solitaria per gli impegni del marito, prende a cuore il caso della sua vicina di casa palestinese.

*Personaggi:*

- Hiam Abbass : Salma Zidane
- Doron Tavori : Ministro della Difesa Israel Navon
- Ali Suliman : Ziad Daud
- Rona Lipaz-Michael : Mira Navon
- Tarik Kopti : Abu Hussam
- Amos Lavi: Comandante Jacob
- Amnon Wolf : Leibowitz
- Smadar Jaaron : Tamar Gera
- Danny Leshman : Soldato Itamar aka Quickie
- Hili Yalon : Sigi Navon

## *Spunti di riflessione*

Premessa

*Alla luce dei fatti raccontati dal film, ci siamo permessi di proporre alcuni spunti di riflessione.*

*Quanto scritto (o detto durante la serata) vuole essere uno stimolo ad approfondire alcune tematiche che consideriamo interessanti, consci dei rischi che si possono correre esprimendo il proprio parere, dato che fortunatamente non esiste ancora "il pensiero unico".*

*Non c'è da parte nostra alcuna pretesa di esprimere il pensiero "più giusto", ma il nostro tentativo è semplicemente quello di suscitare riflessioni, considerazioni.*

## *Prologo storico/geografico*

**In esame questa sera L'Asia, il più vasto dei continenti, si presenta nel suo complesso come una massa continentale di grandi dimensioni, ed è la sola tra le terre emerse a essere bagnata da tre oceani: l'Atlantico, l'Indiano e il Pacifico. La massa continentale si spinge a sud con le tre grandi penisole dell'Arabia, dell'Indiana e dell'Indocinese. La Palestina occupa una superficie di 26.323 Km<sup>2</sup> e confina a Nord con il Libano e la Siria, ad Ovest con il Mar Mediterraneo, a Sud con il Golfo Giordano e la penisola Egiziana del Sinai e ad Est con la Giordania. Le zone comunemente definite "Territori occupati" cioè ( aree occupate militarmente dagli Israeliani nel '67 e che secondo gli accordi di pace di Oslo del 1993 dovrebbero essere restituiti in parte ai Palestinesi) occupano 6.170 Km<sup>2</sup> di quest'area. Sono divise geograficamente in due aree distinte la Cisgiordania, la Striscia di Gaza e Gerusalemme Est.**

Gli scontri più importanti che caratterizzano la storia di Israele e Palestina iniziano a partire dal **1967**.

A seguito del blocco dello stretto di Tiran per le navi e le merci israeliane, imposto dal governo egiziano, l'aviazione israeliana coglie di sorpresa gli egiziani distruggendone l'intera aviazione. Lo stesso giorno gli israeliani distruggono anche le forze aeree giordane e nei giorni successivi occupano la Striscia di Gaza , il Sinai in Egitto, la Cisgiordania e Gerusalemme est, e il Golan in Siria.

**Il 10 giugno** il conflitto viene interrotto con l'intervento dell'ONU che media il "cessate il fuoco".

**Il 22 giugno** il Consiglio di Sicurezza dell'ONU approva la Risoluzione 242, che chiede a Israele di ritirare le proprie forze armate dai territori occupati durante il conflitto. Viene istituita la cosiddetta *Green Line* che dovrebbe delimitare i territori destinati alla creazione dello Stato Palestinese.

### **1993**

Avvio del primo processo di pace. Dopo sei mesi di negoziati segreti a Oslo (Norvegia), Israele e l'Organizzazione di liberazione della Palestina (Olp) firmano, il 13 settembre, a Washington un accordo di riconoscimento reciproco.

### **1994/1995**

I ritardi si accumulano. L'accordo sull'autonomia di Gaza e Gerico è approvato al Cairo (Egitto), nel **maggio 1994**. Questa data segna l'inizio del periodo di autonomia, che sarebbe dovuto terminare al più tardi il **4 maggio 1999**. Il **28 settembre 1995** viene firmato in ritardo un nuovo accordo provvisorio (Oslo II) sull'estensione dell'autonomia in Cisgiordania e sulla divisione della Cisgiordania in tre zone.

Nuovi negoziati. Il ritorno della destra israeliana al potere, nel **1996**, complica il processo di pace.

**Il 4 settembre 1999**, il primo ministro israeliano Ehud Barak e il presidente dell'autorità palestinese Yasser Arafat firmano il memorandum di Sharm el Sheikh: le due parti si impegnano ad arrivare a un accordo finale entro il **13 settembre 2000**. Si assiste così a una serie d'incontri fallimentari.

Tre mesi dopo, il **16 e 17 ottobre 2000**, il vertice di Sharm el Sheikh si conclude con un semplice impegno delle due parti a prendere delle "misure di distensione", mentre riprendono gli scontri.

**Dal 18 al 28 gennaio 2001** le due parti si ritrovano a Taba, sempre in Egitto. Le divergenze sembrano ridursi ma gli israeliani, in piena campagna elettorale, interrompono le discussioni. Barak è sconfitto da Ariel Sharon nelle elezioni del 6 febbraio.

**2001/2002** Nuovi tentativi: Creata a Sharm el Sheikh, la commissione d'inchiesta internazionale sulle cause dell'Intifada chiede, nel maggio 2001, la fine "senza condizioni" di tutte le violenze e il "blocco di nuovi insediamenti" prima del ritorno ai negoziati. Le due iniziative rimangono senza seguito. Inizia "l'operazione muro difensivo": l'esercito di Israele invade Ramallah e circonda la Mukata, quartier generale di Arafat che vi rimane prigioniero. Comincia la rioccupazione militare delle città palestinesi.

L'attività negoziale riprende con il discorso del presidente americano George Bush del **24 giugno 2002**. Bush chiede ai palestinesi di "cambiare dirigenti" e, sulla base di queste condizioni, ritiene possibile la creazione di uno stato palestinese. Ma le discussioni segnano il passo e l'applicazione di questo piano di pace si interrompe con le dimissioni del primo ministro palestinese Abu Mazen il 6 settembre.

La costruzione del muro israeliano di separazione ha avuto inizio il **16 Giugno 2002**. Per la maggior parte la barriera, che ultimata dovrebbe superare i 750 Km, e' costituita da un muro in cemento alto 8 metri, fossati, filo spinato e recinzione elettrificata; e' dotato di numerose torri di controllo, sensori elettronici, sistemi di rilevazione termica e telecamere, torrette per i cecchini e strade per le vetture di pattuglia.

## ***Prologo artistico***

### **UN MURO NON BASTA**

*Un muro non basta per decidere chi ha ragione o chi ha torto,  
per tracciare un confine arbitrario  
o per dettare la legge del più forte.*

*Un muro non basta per nascondere un orizzonte alla sua terra  
per costruire una gabbia intorno a una nazione  
per dimenticare quello che c'è dall'altra parte.*

*Un muro non basta per cancellare il diritto all'autodeterminazione dei popoli  
per impedire a due volti di incrociare lo sguardo  
per sbarrare il passo a chi ha voglia di conoscere.*

(Sul muro di separazione in Palestina è dedicato un sito internet dove è stata tratta la poesia:  
[www.unmurononbasta.bethlehem.edu](http://www.unmurononbasta.bethlehem.edu))

## I Limoni - Eugenio Montale

*Ascoltami, i poeti laureati  
si muovono soltanto fra le piante  
dai nomi poco usati: bossi ligustri o acanti.  
Io, per me, amo le strade che riescono agli erbosi  
fossi dove in pozzanghere  
mezzo seccate agguanta noi ragazzi  
qualche sparuta anguilla:  
le viuzze che seguono i ciglioni,  
discendono tra i ciuffi delle canne  
e mettono negli orti, tra gli alberi dei limoni.*

*Meglio se le gazzarre degli uccelli  
si spengono inghiottite dall'azzurro:  
più chiaro si ascolta il sussurro  
dei rami amici nell'aria che quasi non si muove,  
e i sensi di quest'odore  
che non sa staccarsi da terra  
e piove in petto una dolcezza inquieta.  
Qui delle divertite passioni  
per miracolo tace la guerra,  
qui tocca anche a noi poveri la nostra parte di ricchezza  
ed è l'odore dei limoni.*

*Vedi, in questi silenzi in cui le cose  
s'abbandonano e sembrano vicine  
a tradire il loro ultimo segreto,  
talora ci si aspetta  
di scoprire uno sbaglio di Natura,  
il punto morto del mondo, l'anello che non tiene,  
il filo da disbrogliare che finalmente ci metta  
nel mezzo di una verità.  
Lo sguardo fruga d'intorno,  
la mente indaga accorda disunisce  
nel profumo che dilaga  
quando il giorno più languisce.  
Sono i silenzi in cui si vede  
in ogni ombra umana che si allontana  
qualche disturbata Divinità.*

*Ma l'illusione manca e ci riporta il tempo  
nelle città rumorose dove l'azzurro si mostra  
soltanto a pezzi, in alto, tra le cimase.  
La pioggia stanca la terra, di poi; s'affolla  
il tedio dell'inverno sulle case,  
la luce si fa avara - amara l'anima.  
Quando un giorno da un malchiuso portone  
tra gli alberi di una corte  
ci si mostrano i gialli dei limoni;  
e il gelo dei cuore si sfa,  
e in petto ci scrosciano le loro canzoni  
le trombe d'oro della solarità.*

## *Spunti di riflessione*

Il ministro si affaccia alla finestra e vede solo un muro: come tutti noi, non può andare oltre con lo sguardo a causa di una decisione che lui stesso ha preso.

Le sue scelte sono figlie di una pericolosa abitudine che lo conduce allo smarrire il senso delle sue azioni e l'importanza degli affetti.

La sua storia ne viene simbolo di due stati in guerra perenne che ormai hanno scordato i motivi per cui si odiano.

Cosa succede se la stessa terra è condivisa da due popoli che non sottoscrivono lo stesso contratto sociale!abbiamo un muro contro il frutteto.

Il frutteto, memoria di un paese, la sussistenza di una famiglia e il ciclo della natura contro un muro difensivo.

Il diritto alla sopravvivenza contro il diritto alla paura.

Non è la storia ad essere semplice ma è la realtà ad essere simbolica.

Il giardino dei limoni non è tanto l'emblema di una guerra o dell'irriducibilità del confronto tra il genere femminile e la presunta modalità predatoria d'essere del genere maschile, ma simbolo dell'intesa tra due donne.

Gli occhi di Salma diventano gli occhi di Mira.

Lo sradicamento di Salma diventa un nuovo radicamento in Mira.

La moglie del ministro rappresenta la volontà di entrambi i popoli di camminare verso la pace la gente è stanca,depressa,in crisi e vorrebbe tornare a vivere un'esistenza normale.

D'altra parte ogni giorno, svegliandosi, si deve fare i conti con un passato di lutti e di sangue

;Salma, svegliandosi, scopre che i suoi limoni devono essere tagliati.

Le due intense figure femminili sono protagoniste di un duetto silenzioso e di complicità ;si osservano , si guardano a distanza , si sorridono, pur senza parlarsi mai.

Entrambe sono destinate a vivere in solitudine barriere , muri, tapparelle che si abbassano evidenziano la loro soffocante prigionia.

Il film esplora le conseguenze dell'occupazione elaborando scene contestualizzate nel presente della narrazione , che potrebbero però essere senza tempo , talmente ,iterato nel tempo è il conflitto con i suoi massacri.

Il regista non irrompe mai con una macchina da presa ingombrante e riesce a rendere gli alberi reali come vera e profonda è la vita di Salma.

Il film è lo specchio di vari gradi di separazione.

Le divisioni nate dalle (non) relazioni fra le due famiglie confinanti riproducono in un luogo più ristretto la violenza fisica e psicologica attuata da Israele, fino alla costruzione del muro ( 500 chilometri e di filo spinato per combattere gli attacchi dei kamikaze che hanno diviso in due villaggi e campi,isolando i loro abitanti),e la resistenza al diritto alla propria terra da parte della Palestina.

Oltre a documentare questa divisione storica tra i due paesi, il giardino dei limoni affronta la difficile esistenza della donna in questi luoghi.

Durante la protesta, Salma vive un'intensa affettività con l'avvocato Abu Hussam ma da subito incontra grandi difficoltà e ostacoli.

Questo disprezzo imbarazzante , nel film , si nota all'entrata nel bar della palestinese che ovviamente non passa inosservata.

Tra i pregiudizi, la paura e l'ingiustizia sorvoliamo il muro costruito tra Israele e Palestina, scoprendo gli alberi di limone decimati dalla sentenza e dalla stupidità degli uomini.